

Fig. 5 F. Villamena "Ager puteolanus" 1620.



Fig. 6 F. Morghen, "Raccolta" 1769.



Fig. 7 W. Richardson, "Pozzuoli da Nord Ovest", 1864.

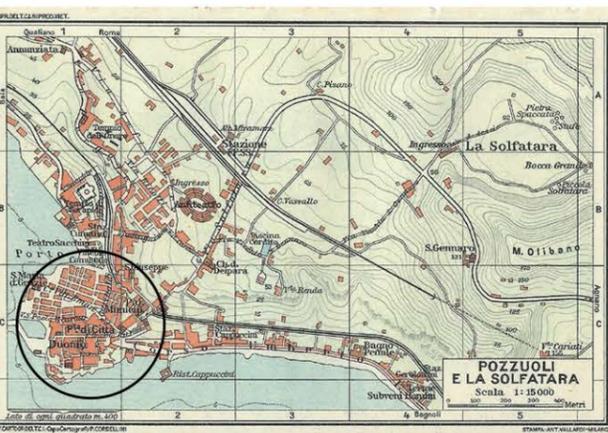


Fig. 8 Pozzuoli e Solfatara Napoli, Mappa, 1920.

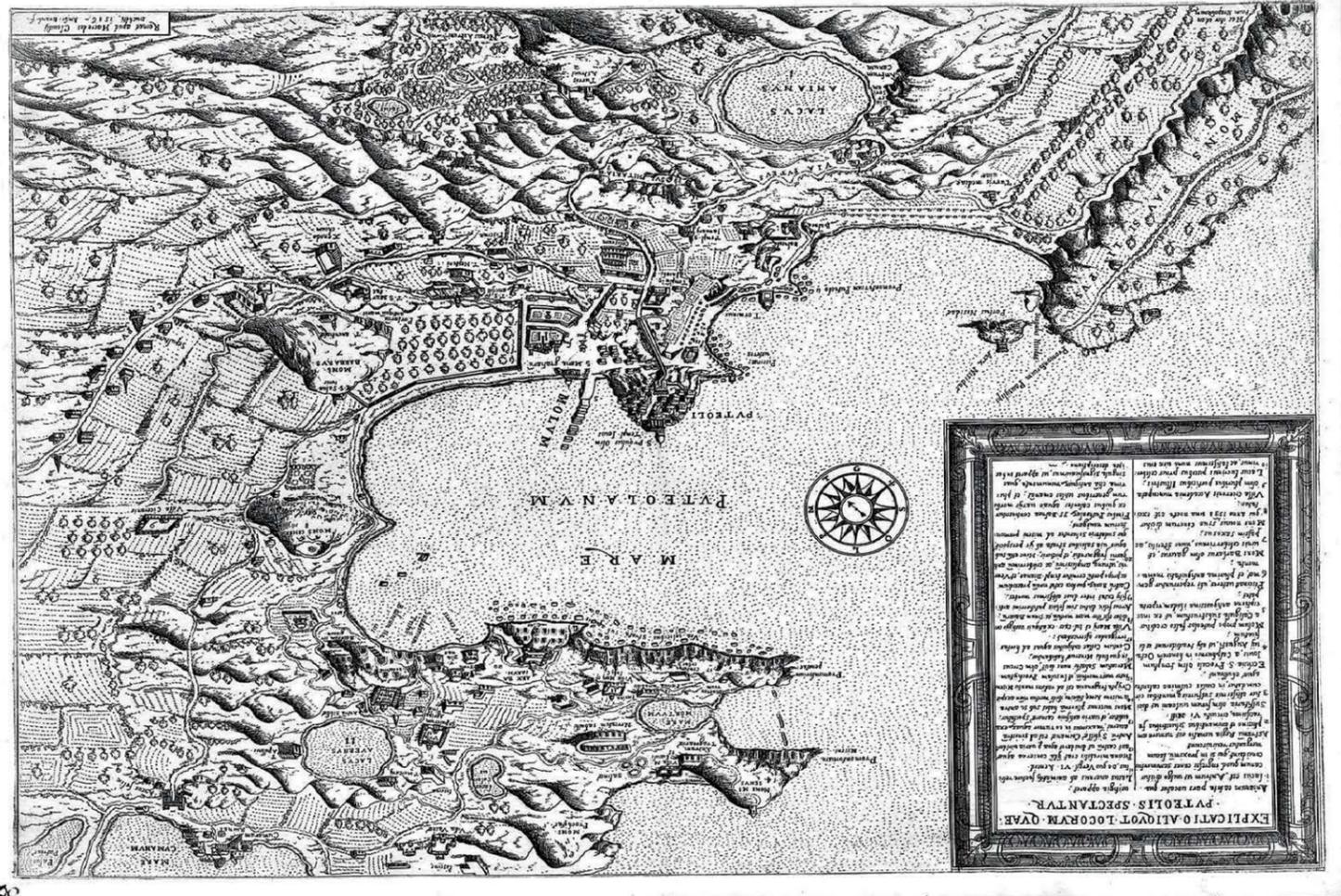


Fig. 4 M. Cartaro, "Ager Puteolanus", 1584.



Fig. 1 Sommella, "I primi tracciati romani".

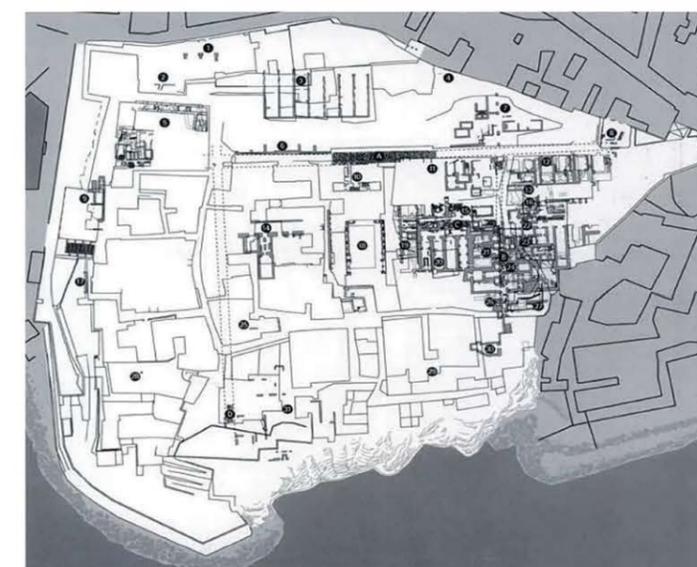


Fig. 2 Pianta archeologica del Rione Terra AA.VV., Rione Terra, Percorso archeologico, Napoli 2002.



Fig. 3 N. Van Aelst, "Explicatio aliquot locorum quae Puteolis spectantur" incisione su rame, misure originali cm. 38 x 51, 1580.

La passeggiata sarà arricchita da approfondimenti scientifici

Le ricercatrici degli Atenei napoletani e campani e degli Enti di Ricerca del nostro territorio accompagneranno le/i partecipanti al geoevento attraverso un percorso tra storia naturale e storia civile, dagli affioramenti di rocce vulcaniche del Rione Terra (età compresa tra 14.000 e 10.000 anni), alla dinamica recente dei Campi Flegrei - crisi bradisismiche - all'antropizzazione sin dall'epoca greco-romana, alle preziose emergenze artistiche e architettoniche. La visita sarà preceduta da brevi relazioni scientifiche introduttive. Completerà il percorso il Reading teatrale "Le terre ardenti tra mito e storia" di Arianna Pastena e Rossana Valenti.



Condurranno il geoevento: Francesca Bianco, Emma Buondonno, Elena Cubellis, Maddalena De Lucia, Marina Fumo, Angela Gargano, Flora Giudicepietro, Lucia Pappalardo, Arianna Pastena, Carmela Pugliese, Rossana Valenti.

Iscrizione obbligatoria entro il 30/09/2022 - Ingresso libero

INFO: www.settimanaterra.org/

Con il patrocinio di:

SETTIMANA del PIANETA TERRA

IL NOSTRO FUTURO

X edizione

2-9 ottobre 2022

ORGANIZZAZIONE DEL GEOEVENTO

Comune di Pozzuoli | Coordinamento Napoletano Donne nella Scienza | Turismo e servizi

Rione Terra: Bradisismo, tempo profondo e nascita della geologia moderna da Dicaarchia a Pozzuoli

Giovedì 6 ottobre 2022
Ore 9.30 - 13.30
Rione Terra, Pozzuoli

Escursione a cura del **Coordinamento Napoletano Donne nella Scienza**
Con il patrocinio del comune di Pozzuoli
In collaborazione con Turismo e servizi

Origini e storia del Rione Terra

Il Rione Terra è stato il primo nucleo abitato della città di Pozzuoli. Oggi Pozzuoli è una cittadina di circa 81.000 abitanti sita nel cuore dei Campi Flegrei, una zona vulcanica ad occidente di Napoli. In età imperiale antica la romana Puteoli fu una delle città più ricche, popolate e prospere d'Italia, nonché principale piazza d'affari di Roma nel Mare Nostrum.

Il territorio cittadino è una galassia formata da tante testimonianze del passato che riaffiorano un po' ovunque; a volte si tratta di umili muretti, altre volte appaiono complessi termali o ricche domus. La città odierna ancora considera come propri e imprescindibili simboli le maestose rovine del Mercato Romano (il Macellum, detto Tempio di Serapide) e del grande Anfiteatro Neroniano-Flavio.

La millenaria storia di vele, commercio, salsedine e zolfo di Puteoli (così la chiamavano i romani) nasce su un promontorio di umile elevazione ma proteso splendidamente sul mare: il Rione Terra. Su questa altura nel 194 a.C. i romani, reduci dalle guerre contro Cartagine, fondano una colonia ovvero una città dotata di porto al fine di controllare rotte e commerci. Dal piccolo insediamento, composto da 300 famiglie site sull'attuale Rione Terra, in meno di un secolo Puteoli si trasforma in una grande Città.

I mercanti italiani e d'Oriente che commerciano spezie, grano e pietre preziose con Roma cominciano a frequentare il grande porto che il poeta latino Stazio definisce non a caso "Hospita Litora Mundi": il porto di tutto il Mondo Antico. Durante tutto il Medioevo e per i secoli successivi gli abitanti di Pozzuoli hanno continuato a vivere sul Rione Terra, diventato nel frattempo la Rocca della città.

Il 2 marzo 1970 i circa seimila abitanti del quartiere dovettero lasciare le proprie case e tutto il quartiere: il bradisisma, il continuo alzarsi o abbassarsi del suolo dovuto all'attività vulcanica aveva registrato un'insolita e forte reattività, provocando l'innalzamento del suolo di oltre 150 centimetri nell'arco di poche settimane precedenti la data dell'evacuazione! Da quel momento per quasi 50 anni nessuno visse più nel Rione. Dopo vari tentativi di ripristino e restauro, durante gli anni '90 si intrapresero i lavori di scavo archeologico, restauro dei resti romani, della Cattedrale e dei Palazzi storici in superficie e nel 2014 la cittadinanza tornò a frequentare la Cattedrale. Nel 2016 si inaugurò la prima parte del percorso archeologico e il 27 luglio 2021 si è proceduto ad aprire al pubblico nuove aree dell'antica città romana.

È qui che comincia il nuovo percorso archeologico del Rione Terra, "nuovo" per modo di dire visto che vanta più di 22 secoli di Storia!

Percorso di visita del Rione Terra

Il percorso comincia dall'ingresso di palazzo De Fraja- Frangipane e, senza dover scendere in profondità, saranno visibili fin da subito le vestigia romane del primo tracciato stradale che incontreremo: il Decumano del 194 a.C. Questo costituiva la principale arteria della città durante l'epoca repubblicana e viene completamente riorganizzato in epoca imperiale dopo la costruzione del Tempio di Marmo; la strada verrà sbarrata nel tratto finale per fare spazio alle strutture pertinenti al nuovo monumento.

Sul decumano si aprono le tabernae, i negozi dell'epoca. Tra queste e la strada vi sono ancora dei pilastri che un tempo sorreggevano un porticato pubblico che sovrastava le crepidini (marciapiedi) proteggendo i pedoni dal sole e dalla pioggia.

Dopo aver dato un rapido sguardo alla pianta dell'intero Rione, su questo tratto del decumano vedremo una cisterna di età moderna pertinente al palazzo che ci accoglie, la cui realizzazione ha compromesso un tratto dell'antico tracciato viario. Nella taberna di fronte alla cisterna è possibile leggere un graffito (protetto da un vetro) che riporta il numero "38", utile ad indicare la sepoltura di un neonato in urna risalente all'età del crollo dell'impero romano. Nel retro bottega è possibile individuare tra le fondamenta un poderoso muro realizzato con grandi blocchi di pietra, probabili resti dell'accampamento fortificato romano di età repubblicana (il castrum) che ha preceduto di pochi anni la fondazione della città. Come ci raccontano gli autori antichi Livio e Strabone, si tratterebbe del più antico edificio di Pozzuoli.

La visita del Rione Terra prosegue fino a raggiungere un incrocio: il Decumano incontra un cardine, quello detto di S. Procolo, e svoltando a destra arriveremo fino al successivo incrocio dove il cardine incontra la via più importante della Puteoli imperiale: il Decumano Superiore (via Duomo). Questa era l'unica strada romana del Rione abbastanza larga da consentire il passaggio dei carri.



RIIONE TERRA, POZZUOLI



Nei pressi dell'incrocio vi è un ambiente sotterraneo (a cui si accede da una taberna che presenta cospicui resti di affreschi romani) dove si trova un Larario (altare) dei Lares Compitales, spiriti che secondo gli etruschi ed i romani proteggevano i viandanti. L'ambiente è decorato con stupendi affreschi e rilievi in marmo. Muovendoci sul tratto orientale del decumano è possibile ammirare i resti di un impianto termale decorato con mosaici a tessere bianche e nere che raffigurano creature marine "reali" e fantastiche.

Continuando a passeggiare sul decumano in direzione Ovest è possibile notare resti di affreschi all'interno delle tabernae, i condotti per l'ispezione della rete fognaria che in età romana raggiungeva un'estrema efficienza e infine una fontana pubblica risalente al I secolo a.C.

Percorrendo alcune scale raggiungiamo il punto più alto della collina: la terrazza su cui è presente l'area sacra di età romana che oggi ospita la Cattedrale di San Procolo. Il luogo, in età Antica, si configurava come una vera e propria acropoli.

Prima di accedere ai resti antichi si visita il Museo dell'Opera in cui sono conservati reperti in ceramica che raccontano la vita quotidiana degli antichi abitanti del Rione, dall'età repubblicana romana (II secolo a.C.) fino al XIX secolo passando per i secoli del Medioevo, del Rinascimento e dell'Età Moderna.

Nella seconda sala del Museo vi sono le decorazioni dei due templi romani costruiti sull'area sommitale: l'antico Tempio repubblicano costruito all'epoca della fondazione della città (il Capitolium del II secolo a.C.) e il Tempio di Marmo di età augustea (inizio I secolo d.C.), che insiste sulle fondamenta del Capitolium e fa integralmente parte dell'attuale Cattedrale.

La decorazione del frontone (facciata) del Capitolium è realizzata con dei rilievi in terracotta e rappresenta la guerra degli Dei contro i Titani o Giganti (Titanomachia). Il Capitolium era un tempio italico con un grande basamento (alto podio), completamente modificato a seguito della costruzione del Tempio di Marmo che occupa lo stesso spazio del tempio precedente e di cui sfrutta il basamento come fondamenta. Il Tempio di Marmo è costruito secondo i dettami dell'architettura greca, utilizzando blocchi di marmo che si ammorsano senza l'uso di malte o cementi. Questa scelta era funzionale a dimostrare quanto la città di Pozzuoli non avesse nulla da invidiare alle grandi metropoli del Mediterraneo orientale ricche di cultura greca, come Atene o Alessandria d'Egitto.

Nell'ultima sala sono presenti degli elementi in marmo pertinenti al Tempio di età imperiale ed un pozzo profondo più di trenta metri che in età romana arrivava fino al mare. Questo era stato realizzato per il funzionamento di un montacarichi che durante il periodo repubblicano (II-I a.C.) permetteva di trasportare merci e materiali fin sul punto più alto della collina. Usciti dal Museo dell'Opera si ammirano le fondamenta dell'attuale Cattedrale, il podio in tufo del vecchio Capitolium e uscendo all'esterno la "stratigrafia" architettonica. Quest'ultima consente di vedere con chiarezza la relazione fra i resti del Capitolium (in basso), la struttura in marmo del Tempio Augusteo e l'ampliamento della Cattedrale (cd. Duomo Barocco) voluto nel 1634 dal vescovo di origine spagnola Martin Leon y Cardenas.

Attraversata l'area sacra, delimitata in età imperiale da un triportico (oggi all'ombra del Palazzo Vescovile), ritorniamo sui resti del decumano del 194 a. C. e ammiriamo un Pistrinum (panetteria) ben conservato di cui restano il forno, le macine (Molae Asinariae) e l'ambiente seminterrato noto come Ergastula (una serie di scomode e strette stanzette dove venivano rinchiusi gli schiavi).

Di fronte al Pistrinum vi è un magazzino: un Cryptoporticus che attraversiamo per raggiungere la parte sud del Cardo di S. Procolo, qui ricco di Popinae e Thermopolia, esercizi adibiti alla ristorazione. In fondo alla strada lo scenario cambia totalmente: si torna allo scoperto e si raggiunge la zona di Villanova dove il mare padroneggia dalla zona che un tempo ospitava le domus (case romane) più belle e ricche accompagnando lo sguardo fino a Capri, alla Penisola di Sorrento e al Vesuvio. Si vedono anche i resti del cd. Cardo di Villanova con il relativo porticato, le tabernae e anche qualche resto di domus ormai inglobato nelle più recenti costruzioni dei palazzi nobiliari di età moderna.

Il percorso finisce con gli occhi immersi nel blu e nel futuro visto che questa zona sarà interessata dalla prossima installazione di alberghi e altre realtà che concorreranno a rendere il Rione Terra il polo culturale e turistico di Pozzuoli, Porto di tutto il Mondo Antico.

Consorzio Turismo e Servizi